Anno XXIII — Martedì 19 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 67

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UNA LOTTA INEVITABILE

Per quanto noi desideriamo il contrario, per amore dell'Umanità, della civiltà e della Francia stessa, che dovrebbe pur sempre avere una bella parte nella vita dell'Europa, che fu centro al Mondo civile, non possiamo a meno di temere non lontana nel paese a noi vicino una inevitabile lotta, le di cui cattive conseguenze non si saprebbero calcolare, ma sarebbero gravi di certo. Basterebbe leggere le ultime discussioni della Camera dei Deputati francese, nelle quali si mise in istato d'accusa il Laguerre e gli altri appartenenti alla Lega dei patriotti e dichiarati boulangisti per convincersi, che una simile lotta si approssima a gran passi, e se di una cosa si può meravigliarsi gli è solo, che non si sia ancora venuti ai ferri tra i figli di una medesima Patria, tra repubblicani di varie fazioni, boulangisti, monarchici, comunisti. Le accuse, le ingiurie, le provocazioni mutuamente scambiatesi furono tante ed eccedettero di tal modo ogni misura, che quasi si avrebbe potuto aspettarsi, che i Deputati decisamente tra loro nemici venissero alle mani nella Camera stessa. Le minaccie dall'una all'altra parte contro i nemici che loro stavano di fronte, manifestarono un odio mortale, che dovrà avere uno scoppio; e se non l'ebbe ancora come ai tempi della prima rivoluzione di un secolo fa, non lo si deve forse ad altro, che la stessa vigoria dei caratteri è da quel tempo in Francia decaduta, per cui le reciproche ingiurie vi si possono a lungo continuare senza gli effetti corrispondenti. Si badi però, che il proposito vicendevole di volersi distruggere, si ripete con una violenza pari, e che gli eletti dal suffragio universale hanno i loro echi nella stampa, che serve la sua parte di continuo eccitamento alla guerra civile.

Le previsioni, che si fanno in questa non sono diverse e si parla ad ogni momento degli arresti imminenti, o della rivolta del Déroulède, del Boulanger e dei loro amici. Perciò potrà ben accadere che invece che alle feste della esposizione, che dovevano accompagnare il centenario della rivoluzione del 1789, noi dobbiamo assistere ad un conflitto, che possa per qualsiasi causa diventare in appresso perfino una lotta internazionale europea, da cui Dio ed il senno umano ci liberino.

La Francia tiene ancora una tale posizione nell'Europa, che ogni scompiglio che vi accada non potrà a meno di avere il suo eco al di fuori. Il più strano della situazione è però questo fatto, che i diversi partiti paiono da lungo tempo andare incontro alla crisi minacciata colla solita leggerezza, senza volerne calcolare le funeste conseguenze.

La Repubblica ha durato questa volta in Francia già diciotto anni, per cui si avrebbe dovuto credere che si andasse consolidando; e ciò tanto più, che i diversi pretendenti aspiranti a sostituirla, non hanno neppur essi un grande valore e tendono ad ingannarsi ed a combattersi essi medesimi, se l'uno o l'altro vincesse. Ciò non toglie però, che i loro partigiani si mostrino concordi in questo di venir a ripetere tutti i giorni nella stessa Camera ai loro colleghi, che essi si uniranno con chiunque voglia abbattere la Repubblica.

Il presidente di questa, Carnot, non pare che sia un uomo di molto valore e non poteva esserlo nemmeno, dacchè nella sua elezione prevalse appunto il concetto che si escludessero le persone, che mostravano almeno una forza di volontà. Si domanda poi fino dove l'ultimo de' tanti governi che si succedettero in Francia, per quanta fermezza abbia finora dimostrato nella difesa delle istituzioni cui la Francia si ha dato, possa procedere innanzi.

Ora non possiamo che aspettare i fatti, che non si sa mai quali possano essere in un paese, dove nemmeno questa volta alle violenti offese che vi si scambiano mancarono di alternarsi le facezie, per non perdere il vanto dei Francesi, d'essere sempre uomini di spirito. Se ciò dovesse indicare, che tutto finirà in una burletta, dovremmo ancora ammettere il primato della Francia in qualche cosa; ma anche in questo caso vorremmo che l'Italia si guardasse dall'imitarla, perchè essa, onde poter risorgere davvero, ha un grande bisogno, che tutti i suoi figli si occupino seriamente per avviarla e farla procedere di passo franco sul cammino della libertà e del progresso.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 marzo.

Per non replicarmi, ho creduto affatto inutile di scrivervi dopo il *rimpasto* ministeriale sul resto che si doveva fare per i sottosegretari di Stato, i di cui nomi si facevano tutti questi giorni colle solite varianti, che ora paiono finite. E che cosa potevo poi dirvi sulle intenzioni del Ministero ricomposto e sulle varianti della sua politica? Meglio, mi dissi, aspettare che parli lunedì. La sola cosa da potersi indurre dal nuovo ministero delle finanze Doda-Giolitti, si era che il ministro a due teste aveva per primo suo debito quello di occuparsi delle *economie*. Volere o no, questa è la parola del giorno, poichè è anche l'ultima e più generale manifestazione dei bisogni del Paese. Dopo ciò il quesito, che si presenta è il *come* queste economie si possano fare ed in che cosa i più siano disposti ad accettarle. Si possono ora domandare economie ai ministri della guerra e della marina? Quando tutti armano, possiamo noi soli arrestarci negli armamenti? Quelli che sentono l'aria che spira presentemente in Europa diranno di no. I vicini ci comandano e non si può di certo sottrarsi alla imitazione dei medesimi, almeno fino ad un certo punto. Si potrà quindi ottenere tutto al più un certo rallentamento nelle spese di questo genere, e null'altro.

Io intenderei, che con tutta la necessità degli eserciti permanenti, che ci persegue, si potessero preparare le economie dell'avvenire in due modi; cioè prima coll'educare militarmente fino dalla scuola tutti i nostri giovani, cosicchè si trovassero preparati sempre alla chiamata. L'educazione militare sotto a tutte le forme e gli esercizii che rinvigoriscono i corpi e disciplinano per tempo i futuri soldati, possono almeno produrre questo effetto di non avere bisogno di farli per tre anni di seguito abitare le caserme. Ma di questa economia, se non altro dell'avvenire, dovrebbero occuparsi tutti, perchè essa si renda possibile. Non serve portare innanzi il nome della Svizzera, bisogna imitarla, ossia essere tutti soldati per non esserlo nessuno se non nel caso di dover difendere la Patria.

Ma questa è quistione dell'*avvenire*, ho detto. Intanto, a mio credere, si potrebbero adoperare i soldati nei lavori di utilità pubblica, come sarebbe p. e. l'opera di risanamento di tutta la Campagna romana, sulla quale insisto come su di una necessità di guerra. Non si avrebbe lavorato per la difesa di Roma, facendo eseguire dall'esercito negli inverni tutti i lavori di scolo e di prosciugamento della Campagna romana chiamandovi dopo ad abitarla dei bravi coltivatori delle varie parti d'Italia, facendoli magari coltivare anche il tabacco, che potrebbe dare dei sigari molto migliori dei pessimi di adesso? E perchè, giacchè si vogliono fare delle economie anche nei lavori pubblici, per i quali tutti invece domandano che si spenda nei proprii, non si potrebbe adoperare l'esercito anche in questi e così in altri lavori?

Altri domandano, che si arresti il movimento che si è fatto per dare all'Italia un'armata, che possa difendere la sua posizione sul Mediterraneo. Io non so dire fin dove si debba procedere nelle costruzioni del naviglio da guerra e quando si possa arrestarsi. Direi però, che anche qui si potrebbero preparare, se non altro, le economie dell'avvenire creando dei navigatori sempre pronti, i quali servissero intanto alla navigazione commerciale. Navigli e marinai, che restano fermi a lungo negli arsenali e nei porti militari io non li capisco.

Quando Venezia aveva molti bastimenti che trafficavano in Levante e su di essi i proprii figli, non le mancavano mai gli elementi per le armate, che potevano in que' tempi servire perfino alle spedizioni in Levante dei crociati della Francia. Magari ch'essa avesse ancora una flotta commerciale, come seppe mantenersela Genova, che naviga verso l'America da molto tempo. Venezia invece, servendosi fin dall'altro secolo dei naviganti della Dalmazia e delle Isole Jonie, abbandonò il mare, dal quale più tardi, perduti anche questi nella servitù, fece un completo divorzio, ed ora non potrebbe quindi contribuire la sua parte alla difesa dell'Adriatico, che sta diventando un mare tutt'altro che italiano.

Ma io mi accorgo, che il vostro corrispondente naviga in acque che non sono le sue. Qui non lungi dal Tevere s'occupano molti, del padre Agostino da Montefeltro, cui taluni vogliono ingrandire ed altri impiccolire più del vero. Intanto esso chiama sul Corso molta gente ed offre uno spettacolo di gran curiosità a San Carlo. Abbiamo poi anche i pellegrini americani, tra cui molti preti e molte donne; si dice sieno 200. Si dice, che vedendo quanto il Papa sia amico della pace dei Popoli (fuori d'Italia) il Chilì e la Bolivia vogliono offrirgli la mediazione per certe loro differenze. Meglio così che non far il generale degli Svizzeri contro i sudditi Romagnuoli, Marchigiani, Umbri e Romani, dovendo anche chiamare per ausiliarii i soldati stranieri contro l'Italia.

* *

A Costantinopoli c'è una gran gara tra i Consolati e le Colonie francesi ed italiane, per promuovere lo studio della propria lingua. La Colonia italiana vorrebbe istituire una scuola serale per gli operai italiani, una scuola di recitazione drammatica, una biblioteca circolante e che si facessero poi anche delle conferenze in lingua italiana. Ciò va bene, purchè queste idee si mettano in pratica seriamente col concorso di tutti quelli che desiderano i progressi della Patria. Anche la Nazione italiana ha da fare la sua propaganda, come una missione che le appartiene per diritto di eredità e che può tornarle utile. I Francesi si dicono gelosi di queste scuole italiane, per cui intendono di fare il possibile per accrescere l'influenza delle loro. Niente di meglio: finchè la gara la si porta sul terreno della civiltà attorno al Mediterraneo, noi possiamo accettarla, perchè può servire ai progressi comuni. Invece delle crociate del medio evo, possiamo fare adesso quelle pacifiche della civiltà. Ma queste domandano non soltanto l'azione del Governo nazionale, bensì anche quella di tutti coloro che pensano all'avvenire dell'Italia, che non si può chiudere no in sè stessa, ora che tutti gli altri cercano di espandersi nei paesi, che circondano l'Europa. Chi si chiude in casa non progredisce.

O. L.

L'AFFARE
del manuale d'artiglieria

Siccome il fatto più importante, anzi quello che forma oggetto del processo di Piacenza è l'accusa mossa all'on. Corvetto di aver favorito l'editore Voghera nella stampa di un manuale per l'artiglieria, crediamo utile ricordare qualche incidente che i lettori potrebbero avere dimenticato. Ai primi di gennaio furono pubblicati in qualche giornale notizie telegrafiche, le quali, in sostanza, dicevano:

Certo Voghera cognato del gen. Corvetto, sottosegretario della guerra, fornisce tutti gli stampati occorrenti al ministero della guerra. Qualche mese fa il Comitato dell'arma d'artiglieria, di cui è presidente l'on. Mattei, deliberò la stampa di certi manuali di servizio.

« Il Ministero desiderava di accollarla al Voghera; invece il Comitato deliberò di aprire una gara, e così fu fatto.

« Di qui attriti continui tra l'on. Mattei e il Ministero. »

Queste notizie telegrafiche provocarono una lettera dell'editore Carlo Voghera.

« Non è vero — scriveva il Voghera — che quando venne deliberata la stampa del *Manuale d'artiglieria* il Ministero desiderasse che il lavoro fosse a me direttamente accollato. Al contrario il Ministero, disconoscendo i miei diritti acquisiti con contratto stipulato da Amministrazione anteriore a quella del generale Bertolè Viale, ha accordato al Comitato d'Artiglieria che sul lavoro dovuto a me venisse aperta una gara fra vari tipografi di Roma.

« E non è vero che in essa io rimanessi deliberatario con un forte ribasso, perchè dalla gara, che andò deserta per mancanza di offerte, naturalmente io mi astenni.

« È vero che il lavoro venne, dopo tutto ciò, concesso a me con un ribasso *di poco inferiore* al prezzo sul quale il Comitato di Artiglieria aveva aperta la gara, ma però sempre a un prezzo di gran lunga superiore a quello che io aveva proposto al Ministero prima che la gara venisse accordata ed indetta. »

Quando le prime informazioni fossero — nella loro sostanza — esatte lo dimostrò una lettera dell'editore di Milano sig. Enrico Reggiani — lettera che qui, nella sua parte più importante, riproduciamo:

« E' inesatto il dire, come fa il sig. comm. Voghera, che *la gara andò deserta per mancanza di offerte*, e che dalla stessa egli *naturalmente si astenne*.

« Desso invece vi concorse, come vi concorsi io per la mia Ditta di Roma *Reggiani e Soci*; fece il richiesto deposito di duemila lire, come lo feci io; si presentò nella persona del cavaliere suo figlio, nella sala della licitazione il giorno 7 giugno scorso alla presenza del signor colonnello Afan di Rivera, come mi sono presentato io; vi stette un'ora intera, meco, dalle 11 ant. a mezzogiorno, per aspettare gli altri possibili concorrenti.

« E' soltanto quando il cannone di Castel Sant'Angelo ci avvertì che l'ora prescritta di attesa era compiuta, e, nessun altro aspirante essendosi presentato, il signor colonnello Afan di Rivera ci autorizzò a presentare le schede, io consegnai la mia, mentre il signor Voghera, allo scopo di far andare deserta la gara, dichiarò di astenersi!

« Questo contegno del signor Voghera indispettì il signor colonnello che presiedette inutilmente la licitazione il quale, interpellato da me il giorno successivo (8 giugno) ritenendo omai inutile la rinnovazione della gara, accolse una mia domanda di *trattativa privata*, che presentai il giorno stesso offrendo quel medesimo ribasso che avevo fatto nella scheda segreta, e mi lusingò dicendomi che il Ministero non poteva non accogliere la mia proposta visto che io solo avevo seriamente concorso, e che mai avrebbe potuto accordare al sig. comm. Voghera, causa unica della diserzione della gara.

« Ed infatti... avvenne tutto il contrario, come risulta dalla seguente lettera di diciotto giorni dopo:

« *Comitato di Artiglieria e Genio*

« Roma 26 giugno 1888.

« Il Ministero della Guerra, al quale fu riferito riguardo alla diserzione della licitazione privata per la stampa del Manuale di Artiglieria e trasmesso altresì la di lei offerta, ha con suo dispaccio del 23 andante, N. 2463, Direzione Generale di artiglieria, Divisione Personale, Sezione 3; determinato di procedere senz'altro egli stesso alla stipulazione di un contratto a trattative private colla Tipografia Voghera.

« Mi pregio pertanto restituirle, qui unito il di Lei foglio dell'8 andante.

« Il tenente generale Presidente
« MATTEI »

IL RITORNO DI NATALIA

Natalia, della quale Milan aveva voluto fare una moglie e una regina, e che al trono serbo aveva dato un principe erede, ebbe tosto la simpatia di quel popolo, che, come tutti i popoli orientali, è così facile all'entusiasmo come all'avversione. La bellezza, la virtù, e la maternità le davano tre forze di prim'ordine, onde non era possibile, nè prudente, spogliarla e lo vide re Milan, quando, fatto pronunziare dal sinodo il divorzio reale, capì subito che andava alienandosi gli animi de' suoi soggetti.

Se pur non sono veri tutti i racconti che si fanno della reggia di Belgrado dove Milan avrebbe fatto la figura di un moderno e piccolo Sardanapalo, resta il fatto che l'opinione pubblica non era più favorevole al re e che questo re ha creduto bene deporre la corona. Lo abbiamo già detto al primo annunzio dell'abdicazione; la storia terrà conto a re Milan di quest'atto saggio e necessario.

* *

S'è detto allora che, a paralizzare una eventuale influenza della Russia auspice Natalia, nella Serbia, Milan abdicando aveva preveduto nella scelta fatta de' tre reggenti. La regina non dovrebbe porre più il piede nel regno, ma potrebbe avere un convegno col figlio fuori del regno.

Ma le ultime notizie differiscono assai dalle prime. Esse assicurano che a pena partito re Milan, la regina Natalia ritornerà a Belgrado e che vi sarà accolta con entusiasmo.

Questa notizia è dello *Standard*, il quale riferisce sue notizie da Belgrado e da Budapest, annunzianti che l'Austria fa dei preparativi per iscaglionare al caso sue truppe alle frontiere; e lo *Standard* insiste nella necessità che l'Austria prenda delle precauzioni necessarie contro i torbidi che potrebbero scoppiare in Serbia.

Il *Daily News* accerta che l'abdicazione di re Milan è un avvenimento degno di considerazione. Austria e Russia giocano nei Balcani una partita ardente ed oggi è chiaro che la Russia ne ha la prevalenza.

* *

Mentre l'ex-re sta per lasciare Belgrado, i reggenti inviano a Jalta presso la regina madre il consigliere di stato Olimpije Basiljevic. Questi avrebbe la missione di presentare alla regina Na-

talia una lettera autografa del figlio, dove Alessandro I dà alla madre notizia ufficiale del suo avvenimento al trono.

In quanto a' convegni tra madre e figlio, da una parte si afferma che essi si vedranno all'estero ogni tre mesi, dall'altra si asserisce che Natalia farà tra poco ritorno a Belgrado. E questa ultima notizia, se verrà confermata, sarà di una singolare importanza.

***

Ammettiamo pure che Natalia si contenti di esercitare sul giovine figlio chiamato così precocemente sul trono quella sola influenza che ogni madre ha il diritto e il dovere di esercitare su la sua prole; ma si stenta a credere che tale influenza non sia accompagnata da un vantaggio per la Russia, la quale ha troppo interesse ad estendere anche a quel recente regno la propaganda dell' idea russa.

— Il governo della reggenza — avrebbe detto il Ristich — non sarà nè austriaco, né russo, ma serbo. — Nobile e fiera dichiarazione, la quale aspetta di essere illustrata dai fatti.

Noi, sino a prova contraria, persisteremo a credere che, per quanto involontariamente, la mano gentile della bella regina spingerà l'orso moscovita verso il propugnacolo serbo.

Un'altra regina dovette lasciare il suo regno e per sempre; Isabella II; ma la madre di Alfonso XII era cacciata dalla sentenza di un popolo.

La madre di Alessandro I è richiamata dal favore di un popolo e, se vuole, può farne suo prò; ma, probabilmente, l'intelligenza e l'attitudine non saranno pari in lei all' astuzia e all'ambizione.

Natalia de Kechko non è Caterina de' Medici.

CAMPI E MANOVRE PEL 1889

Il Ministero della guerra ha prescritto con disposizione in data 12 marzo che nel corrente anno non avranno luogo grandi manovre, ma soltanto campi d' istruzione di fanteria e di cavalleria, ed esercitazioni di avanscoperta nella proporzione qui appresso indicata, ed in conformità delle prescrizioni che il Ministero si riserba di comunicare ai comandanti dei corpi di armata.

Campi di fanteria

Nel territorio di ciascun Corpo d'armata si formeranno due campi di brigata od uno di divisione, secondochè esigenze di servizio e di istruzione ed opportunità di dislocazione e di terreno adatto saranno per consigliare.

Detti campi avranno la durata di 30-35 giorni, tra la fine di giugno ed il luglio, e dovranno chiudersi, come di consueto, con un periodo di marcie manovre della durata non superiore a 10 giorni.

Gli effettivi dei reggimenti ai campi saranno rinforzati con uomini di prima categoria della classe 1863 richiamati alle armi.

Campi di cavalleria

Si formeranno tre campi di cavalleria a Somma, Pordenone e Caserta; il primo di sei reggimenti, gli altri due di tre reggimenti ciascuno, oltre a reparti di artiglieria.

Detti campi avranno una durata di circa 40 giorni tra il luglio e l'agosto.

Esercitazioni di avanscoperta

Nel territorto del VI e dell' VIII corpo di armata avranno luogo esercitazioni di avanscoperta per la durata di 15 giorni, nel mese di agosto per parte dei tre reggimenti costituenti la 6ª brigata di cavalleria, e dei due reggimenti della 7ª brigata stanziati nel territorio dell' VIII corpo d'armata.

LJUBIBRATICH

Il giorno 10 corr. è morto a Belgrado *Michele Ljubibratich*, patriotta erzegovese, che fu il capo dell'insurrezione dell' Erzegovina contro i Turchi nel 1875.

Nell' inverno del 1876, venuto sul territorio austriaco, fu arrestato e condotto a Trieste, ove da quella popolazione ebbe accoglienze simpatiche. Osserveremo, così per incidente, che i moti della Bosnia-Erzegovina del 1875 trovarono molto favore a Trieste ed ebbero degl' ingenti aiuti pecuniarii, mentre gli slavi del vicino Cragno non diedero nè un uomo nè un soldo.

Ljubibratich venne poscia internato dal governo austriaco e non fu lasciato libero che dopo la guerra turco-russa.

Ricuperata la libertà, viaggiò per qualche tempo in Italia e poi si stabilì nella Serbia.

Nel gennaio del 1882 venne presentato a Napoli al generale Garibaldi, durante l'ultimo soggiorno a Posilippo alla villa Mac-Lean, del grande condottiero.

Michele Ljubibratich non voleva saperne nè della Turchia, nè dell'Austria nè della Russia, ma vagheggiava la formazione d'un grande Stato Serbo indipendente e libero da qualunque influenza, sempre amico e alleato dell'Italia entro i suoi naturali confini.

La querela di Corvetto

Ieri venne interrogato primo Dobrilla, già direttore dell'*Adige*, ora redattore del *Diritto*, che insiste sulle relazioni intime fra Corvetto e Voghera.

L'editore Reggiani depone sui contratti fra Voghera e il ministero della guerra. Dice che presentò un' offerta a trattative private che venne respinta, mentre si accettò quella di Voghera.

Chiesi, pubblicista, che fu in Africa crede sapere di abusi commessi in quella campagna. Ammette che il Ministero mise sotto processo i malversatori scoperti.

Valentini, direttore dell'*Epoca*, depone che Corvetto, comandante d' un Reggimento che da Verona era trasferito a Palermo, scrisse una lettera contro i siciliani, pubblicata nell'*Arena*, allora diretta da Dario Papa.

Corvetto pregò Papa di non rivelare il nome dell'autore, e scrisse una dichiarazione affermando che nessun ufficiale aveva scritto quel foglio.

Giacomo Dall'Orso dice lodevole la condotta a Genova di Paroletti nei fatti occasionanti il suo invio alla compagnia di disciplina.

La difesa critica acerbamente la lettura delle note caratteristiche militari del Paroletti.

Vengono interrogati alcuni testi della parte civile, i quali tutti difendono l'operato di Corvetto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 18 marzo

PRES. FARINI.

Giurano diversi senatori. Il presidente avverte che si dovrà attendere per sentire le comunicazioni del governo, essendo il presidente del Consiglio impegnato nell'altro ramo del parlamento; sospendesi quindi la seduta.

Dopo giunti alcuni ministri la seduta viene ripresa, e Crispi comunica le modificazioni avvenute nel ministero, e presenta pure alcuni progetti di legge.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Crispi annunzia le modificazioni avvenute nel gabinetto e l'istituzione del ministero delle poste e telegrafi.

Seismit-Doda presenta un decreto Reale col quale si ritirano tutti i provvedimenti finanziari; dichiara però che il governo intende presentare fra breve con qualche modificazione il progetto relativo alla revisione generale del reddito dei fabbricati. Presenta poscia un progetto per dare facoltà eccezionale duratura durante tutto il corrente anno al Governo di modificare le tariffe doganali per decreto Reale previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Crispi presenta un progetto per istituire in Genova uno stabilimento contumaciale.

Bonghi chiede la parola. Desidera che il presidente del Consiglio dia spiegazioni sullo scioglimento dell'ultima crisi non parendogli conveniente che la Camera lasci passare inosservato l'importante avvenimento costituzionale.

Ritiene che i motivi della crisi sieno stati gravi, ed ancor più grave il fatto che l'on. Crispi, non ostante le sue ripetute dichiarazioni, siasi ripresentato al parlamento con una nuova combinazione ministeriale, e non abbia assunto sopra di se tutta la responsabilità dell'indirizzo finanziario fino a ieri seguito. L'oratore dice di non preoccuparsi del mutamento delle persone, ma si preoccupa molto del fatto che i due più importanti ministeri sieno ancora nelle mani del presidente del Consiglio.

Ciò turba il regolare svolgimento dei diversi poteri. Censura la separazione dei due ministeri delle finanze e del tesoro, separazione alla quale la Camera si manifestò sempre contraria. Sostiene che l'istituzione del ministero delle poste e telegrafi oltre essere vana è dannosa. Inoltre la nuova creazione non si concilia col bisogno riconosciuto delle economie. L'oratore ricorda che nel 18 marzo 1876 egli si trovava al banco dei ministri insieme a Finali il quale oggi con precisione cronologica vi ricompare coi ben diversi compagni.

Crispi sostiene che la soluzione dell'ultima crisi fu perfettamente conforme ai voti della Camera, ed è quindi costituzionale. Il parlamento diede un voto aperto di fiducia al gabinetto sulla politica interna ed estera, riservando soltanto la sua libertà di apprezzamento sulla politica finanziaria.

Ora il gabinetto è concorde nel volere ristorare il bilancio dello stato mediante economie nella pubblica amministrazione e negli organici.

Dice che il governo intende altresì di adoperarsi perchè le imposte presenti riescano più produttive; e se le riforme e i rimedii amministrativi non avessero a bastare, presenterà colla legge di assestamento del bilancio 1889-90 i provvedimenti necessari. Vedrà inoltre se, senza mancare agli impegni e agli interessi presenti; possansi differire le opere pubbliche che non sono urgenti per la loro natura.

Rispondendo poi alle censure dell'on. Bonghi relative alla riunione dei due portafogli esteri e interni nelle mani di un solo ministro, osserva che sonvi dei momenti nei quali tale riunione manifestasi necessaria.

Ricorda che Cavour, trovandosi nel 1857 nel suo stesso caso, rispose ai rimproveri di Revel che se avesse avuto soltanto il portafogli degli esteri avrebbe potuto andare a spasso sotto i portici di Po (risate e commenti).

Quanto alla divisione dei ministeri delle Finanze e del Tesoro osserva che colla legge sui ministeri fu deciso che l' amministrazione del Tesoro rimanesse separata da quella delle finanze. Con la stessa legge proponevasi l'istituzione del ministero delle Poste e Telegrafi, e fu egli che chiese fosse convertita in una facoltà del governo quella che doveva essere una prescrizione obbligatoria.

Conchiude col pregare la Camera di voler attendere a giudicare il Governo dalle sue opere.

Bonghi, replicando, dice che il caso di Cavour era diverso. Ad ogni modo se all'on. Crispi rimanesse tempo di andare a spasso, ciò non gli farebbe male (grande risata).

Crispi... A spasso non vado mai; la salute non mi manca.

Bonghi.... Ha fede nelle parole di Crispi, ma non sa persuadersi come l' istituzione di un nuovo ministero non debba portare aumento di spesa. Scommetterebbe che nel prossimo anno il bilancio delle poste e telegrafi si aumenterà di centomila lire....

Crispi.... Accetto la scommessa (ilarità generale).

L' incidente è esaurito.

Fagiuoli e Vigoni presentano le relazioni su progetti per autorizzare comuni e provincie ad eccedere il limite delle sovraimposte.

Chinaglia presenta un elenco di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

Il Presidente comunica le seguenti domande di interrogazioni ed interpellanze: di Della Valle al ministro degli esteri sugli intendimenti del Governo relativamente al protettorato concesso al territorio dipendente dal Sultano d' Hopia; di Bonghi al ministro degli interni sulle agitazioni agrarie in alcuni distretti dell'Alta Lombardia e sui mezzi che il Governo intende adoperare per calmarle; di Rudinì al ministro degli esteri per conoscere se è vero che il governo italiano abbia accordato la sua protezione a popolazioni del territorio dei Somali tra il Capo Guardafni e la foce del Giubba, e nell'affermativa invita il ministro a dichiarare i motivi del suo operato.

Crispi dichiara che risponderà domani.

La seduta è levata alle ore 3.45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.1	752.9	750.4	749.4
Umidità relativa	47	43	53	49
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	S	—	—
Vento { vel. k.	0	1	0	0
Term. cent. .	5.3	10.3	4.7	6.9

Temperatura { massima 11.0 / minima — 0.2

Temperatura minima all'aperto — 3.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 18 marzo.

Probabilità: Venti deboli del terzo quadrante, cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Commemorazione patriottica. Il Municipio di Montebello ci comunica:

Sul colle di Montebello e Sorio nel giorno 8 Aprile 1848 un manipolo di forti soverchiato dalla numerosa soldatesca nemica, cadeva nel nome santo della Patria nostra, preludiando con eroica abnegazione alla gloriosa epopea del nostro riscatto.

Nel prossimo 41° anniversario il Municipio, come negli anni passati, invita quanti si sentono l' animo acceso da religione di patria e reverenza ai caduti, ad un pio pellegrinaggio alla tomba che ne racchiude le ossa.

Se la vita dei Morti è nella memoria dei vivi, facciamo che in noi duri grato e perenne il ricordo di tanto sacrificio, che ingigantisce quanto più il tempo lontana.

Alle ore 12 1/2 meridiane avrà luogo la riunione delle Rappresentanze e delle Società colle rispettive bandiere nel piazzale del Municipio, ed al tocco il corteo si porrà in marcia pel cimitero e poscia pel colle di Montebello e Sorio.

Nel medesimo giorno (8 aprile) sarà tenuto, a Montebello Vicentino, un pranzo sociale a lire 3.50 per individuo.

Quelle Società e Rappresentanze che intervenendo alla funzione desiderassero di partecipare al pranzo suddetto, sono pregate di far pervenire al sottoscritto non più tardi del 31 corrente marzo l' importo relativo al numero degli aderenti, notificandone il nome e cognome.

Il cassiere incaricato
POZZAN ANGELO

Il berretto storico. Riceviamo e pubblichiamo:

Lessi nella *Diga* di domenica un articolo di certo *Spegnilampade*, il quale dando all' uso, che vorrebbesi introdurre fra gli studenti, del berretto storico, un' importanza assolutamente esagerata e superiore alla realtà del fatto, mostra di non avere inteso nè le mie ragioni, le quali non formano se non una delle tante opinioni, nè la semplicità dell' usanza che sarebbesi per introdurre. Quello *Spegnilampade* vuole accusarmi di avere addotto ragioni poco argute, ignorando naturalmente che giammai io ebbi la pretesa di usare arguzia nelle mie ragioni, le quali io non mi curo sieno acute e penetranti, bensì buone e sensate. Crede poi l' egregio *Spegnilampade* che portando un berretto gli studenti vogliano differenziarsi dai cittadini o spiccare in alcun modo fra questi, tanto più che dalle ultime righe del suo articolo lascia capire di ritenere la novità, di cui ci occupiamo, contraria alle idee della società moderna e dell'eguaglianza voluta dal progresso; mentre non è che gli studenti vogliano differenziarsi dagli altri cittadini; essi intenderebbero solamente affermare francamente la loro qualità di studenti. Se il berretto è un distintivo che *materialmente* li differenzia da ogni altro libero cittadino, ciò non vuol dire che si rendano o intendano rendersi *nel fatto* diversi dagli altri cittadini. Se poi mi dite: perchè gli studenti vogliano affermare pubblicamente le loro condizioni di studenti, io vi risponderò perchè amano di far ciò. Forti e indiscutibili motivi che a far ciò inducano gli studenti non vi sono; sono bensì quelli più che altro personali; inquantochè se a taluni la novità può piacere, ad altri, che vedono le cose sotto altro punto di vista, può dispiacere. Certo si è però (e questo veniva principalmente affermando in tutto il mio scritto) che non è punto da disprezzarsi quell' idea sorta fra gli studenti udinesi. Non è da dirsi che non reggono i motivi (da me addotti) dell'economia e comodità che apporterebbe l' uso del berretto, se si pensi, che lo studente userebbe quello non solo nell'*andata* e *sortita* dalla scuola, ma anche nel resto della giornata.

Se poi la differenza di cultura fra gli studenti di Ginnasio e di Liceo non è maggiore di quella che esista fra i giovani di Liceo e di Università (come dice lo *Spegnilampade*), ciò non toglie che quelli di Liceo sieno indotti ad usare il berretto dagli stessi motivi che a far ciò mossero gli studenti universitari.

Mediti meglio lo *Spegnilampade* sul mio articolo dell'altro giorno e cerchi di intenderlo prima di esporsi a combatterlo.

Un innominato

Il berretto dei calzolai. — Per San Crispino, se lo vogliono i ragazzi che vanno a scuola il loro *berretto*, onde essere *distinti* dagli altri, lo vogliamo anche noi il nostro, e crediamo anche di meritarlo più di essi. Siamo noi che *facciamo l'uomo* (e la donna che s'intende) cominciando dalla base. Se l'uomo non fosse bene calzato, come si condurrebbe nella vita? Egli facilmente perderebbe l' equilibrio, si guasterebbe i piedi, e con essi anche la testa, giacchè si sa, che gli estremi si toccano. Si dirà, che siamo noi, che gli produciamo i calli e quindi delle sofferenze non lievi; ma anche i calli servono a qualcosa, se non altro al risveglio di coloro che nella quiete si addormenterebbero. Poi hanno creato anch' essi una professione, un' industria, che è quella di cercare i rimedii per quella parte delicata del corpo umano. Una professione crea l'altra, e così abbiamo fatto anche noi *calzolai* creando quella dei callisti. Firenze ha riconosciuto il nostro merito, chiamando *via dei calzajoli* una nel centro di quella città; ed Udine ha fatto altrettanto colla sua via dei *calzolai*.

Adunque anche il distintivo del berretto ci sta bene. Ora poi che Crispi governa l'Italia noi *crispiniani* che ci vantiamo di avere San Crispino per protettore, sapremo rivolgerci a lui perchè con regio decreto stabilisca il diritto de' calzolai di distingersi col loro berretto. Perdinci, o siamo calzolai, o non lo siamo. Io protesto di essere

un calzolaio.

Ci viene comunicato il seguente articolo cui stampiamo per chiudere con esso una polemica a cui ci teniamo estranei:

Al Cittadino Cav. Giovanni Pontotti,

Al *Comunicato* inserito da Lei nel *Friuli* del 16 corr. rispondo, che mentre prendo atto della sua *degnazione* di rilevare quel poco che ho notato nel mio scritto, trovo da aggiungere che prima delle spiegazioni da lei date sulla chiusura assoluta delle finestre della sua casa, spiegazioni che possono anche, in mancanza di meglio, venir accettate, era in me pienamente giustificata la meraviglia nel veder rifiutarsi alla manifestazione patriottica in occasione del genetliaco del Re, una persona, alla quale S. M. concesse la croce di Cavaliere, e la facoltà di fregiare con lo stemma Reale il suo laboratorio farmaceutico. Rovistando forse fra le carte lasciate dal compianto Cella si potrebbe trovar il modo di metter in chiaro, se cioè la croce sia a Lei piovuta dal Cielo o sia stata mendicata.

Le informazioni che io in questi giorni mi sono dato premura d' attingere *sul* conto suo, mi hanno fatto conoscere anche qualche cosa riguardo ai servizii militari dei quali fa così esplicita menzione nel suo scritto. Da una inchiesta fatta da un giurì d'onore convocato per una vertenza insorta fra Lei ed un onestissimo cittadino, risultò che Ella non vestì l'uniforme del volontario nè nel 1859 nè nel 1860, e che neppure alle campagne posteriori Ella prese *parte attiva*, perchè non è prender *parte attiva* l'inscriversi nei ruoli di un reggimento, e pochi giorni dopo, o per ragioni di salute o per altro, abbandonare il corpo, in modo da non aver partecipato ad *alcun* fatto d'armi. Mi consta inoltre che dopo il verdetto del giurì sovraccennato, verdetto il quale non permetteva al gentiluomo, suo avversario, di misurarsi con Lei, Le venne da questi diretta una lettera, nella quale Le venivano offerte tutte le soddisfazioni possibili a patto che Ella avesse addotta la testimonianza di un solo galantuomo, che sul suo onore dichiarasse d'averla veduta coll'arme in pugno in un qualunque combattimento di fronte all' inimico.

In seguito a tutte queste notizie Ella troverà naturale, che io non raccolga gli epiteti di *mascalzone* ed *imbecille*, che Ella mi rivolge, e ciò per quel rispetto che devo a me stesso, nella stessa guisa colla quale non raccoglierei le parole che mi venissero rivolte da un *miles gloriosus* qualunque.

Udine, 18 marzo 1889.

P. S.

Autore dell'articoletto di cronaca inserito venerdì 15 corr.

Renitenti arrestati. Dai R. R. Carabinieri vennero arrestati in Ovaro Dell' Oste Giovanni di Gio. Batta, Beltrame Giovanni di Gio. Batta e Segatti Gio. Batta fu Tommaso soldati del Distretto Militare di Udine, imputati di mancanza alla chiamata sotto le armi.

Per lo stesso motivo fu arrestato in Bertiolo (Codroipo) Tonini Luigi Benedetto di Angelo.

BANDO.

Il sottoscritto Cancelliere della Pretura di Palmanova, a ciò delegato, rende noto al pubblico, che in ordine a Decreto 4 marzo 1889 dell' ill. sig. Vice-Presidente del Tribunale di Udine, nel giorno 28 marzo corrente alle ore 9 di mattina, in Privano, e precisamente nella casa all'anagrafico n. 20, ora di ragione del sig. Pietro Badino, sarà esposto in vendita per pubblico incanto, ed in lotti il vino di ragione dei creditori delli co. Daniele e Rambaldo Antonini, stato stimato il giorno 11 marzo corrente ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione dei lotti.

	Lotto	Num. della Botte	Tenuta Ettol.	Importo
Vino comune	I	116	9,87	160.39
»	II	10	10.65	173.06
»	III	2	10,05	163.31
»	IV	21	11.82	192.08
»	V	9	9,26	150.48
»	VI	72	10.56	171.60
»	VII	70	9,87	160 39
»	VIII	99	11.33	184.11
»	IX	67	9.62	156.33
»	X	4	10.59	172,09
»	XI	95	9,95	161.69
»	XII	78	11.25	182,81
»	XIII	18	9,87	160.39
»	XIV	7	10,77	175.01
»	XV	76	10.98	178 43
»	XVI	20	9.72	157,95
»	XVII	69	9.96	141.85
»	XVIII	—	10.00	162,50
»	XIX	98 caratello	2,42	39.33
»	XX	2 carat.	1.20 circa	6.00
Vino di torchio	XXI	60	11.30	90.40
»	XXII	84	11.01	88.08

Condizioni.

Nel primo esperimento si procederà alla vendita di tutti i lotti a prezzo non inferiore della stima.

Per quei lotti che nel primo giorno non fossero venduti, si terrà altro esperimento nel susseguente giorno a qualunque prezzo.

Il prezzo di delibera sarà pagato seduta stante all' ufficiale incaricato a tener l'asta ed in moneta legale esclusa l'erosa.

Il deliberatario dovrà sottostare alla competente Tassa di Registro relativa alla sua delibera.

Ogni aspirante dovrà asportare il vino in proprie botti entro 5 giorni dalla delibera, stando a di lui carico tutte le possibili evenienze e spese.

Quel deliberatario che desiderasse trasportare il vino colle botti che lo contiene, dovrà depositare a mani del sequestratario lire 24.00 per ogni fusto, e fermo l'obbligo della restituzione e ricondotta dello stesso in Privano casa Badino a tutte sue spese entro giorni 15 dal lievo. Il deposito sarà restituito dopo provata la riconsegna della botte.

Con avvertenza che se nel primo giorno non può compiersi l' incanto di tutti i lotti al prezzo di stima, si continuerà nel dì successivo pei lotti non posti ancora all' incanto.

Il Delegato, PELLEGRINI.

Il richiedente la pubblicazione
Felice Pertoldi

Cambiali smarrite. L'avv. Giuseppe Licen di Gorizia, amministratore della Massa concursale della fallita Erminio Stern di Gorizia rende noto lo smarrimento delle seguenti cambiali tratte ed accettate in Pordenone, e pagabili al domicilio di Alessandro De Carli di Pordenone:

a) di lire 2803.63 in data 5 agosto 1888 con scadenza a sei mesi accettata a favore Erminio Stern, da Gaudenzio Porzio ed Angelo Cargnelli di S. Vito al Tagliamento, ed accettate da Enrico Cargnelli pure di S, Vito.

b) di lire 1000 in data 20 ottobre 1888 con scadenza a tre mesi accettate a favore Erminio Stern da Giuseppe Quartaro di S. Vito al Tagliamento.

c) di lire 1000 pure in data 20 ottobre 1888 con scadenza a sei mesi accettata a favore Erminio Stern dello stesso Quartaro Giuseppe.

Viene pertanto diffidato chiunque le possieda di presentarle alla Cancelleria del R. Tribunale C. C. di Pordenone nel termine di giorni quaranta, con avvertimento che in difetto esse saranno dichiarate inefficaci riguardo al possessore.

Arte, Teatri, ecc.

Sala del Teatro Sociale. Oggi alle 3 pom. ha luogo il concerto di piano della esimia pianista signorina *Emma Luziani*, col programma pubblicato ieri sul nostro giornale.

Biglietto d' ingresso, compresa la sedia, *Lire Due.*

Teatro Minerva. Il *Boccacio* riscosse molti applausi e fece ridere parecchio anche ieri sera.

Spettano sempre i primi onori alle signore Botti (Boccaccio), Papucci (Fiammetta), Isabella (Castagnetta), e ai signori Marchetti (Lambertuccio), Castagnetta (Scalza), Spinelli (Principe), Papucci (bottaio) ecc.

Questa sera alle 8.15 penultima rappresentazione del *Boccaccio.*

Domani ultima del *Boccaccio.*

Circo Zavatta. — I bravi artisti della compagnia riscossero molti applausi meritati alla rappresentazione di ieri.

Questa sera alle 8.15 grande spettacolo variato.

Avvezzi a registrare nella nostra cronaca i fatti più acconci a dimostrare praticamente i benefici delle assicurazioni, riproduciamo di buon grado da un giornale palermitano la lettera che segue:

Marsala, 17 febbraio 1889.

« *Illustrissimo signor Direttore del* Giornale di Sicilia
Palermo.

« Per mezzo del di lei accreditato giornale, sento il dovere di additare, ancora una volta, alla pubblica stima la rispettabilità della Compagnia di *Assicurazioni Generali di Venezia*, per la solerzia addimostrata nella disgraziata occasione dell' incendio di un magazzino di legname di mia proprietà, i cui danni mi vennero liquidati e risarciti nella somma di lire venticinquemila nel breve periodo di un mese.

« Nel rendere pubbliche grazie ai preposti funzionari, le dovute lodi sento anche il dovere di tributare al signor ingegnere Martinez, ed a questo agente locale signor Carlalberto Anselmi i più sentiti elogi.

« Con ogni stima, ringraziandola,
« *Matteo Vincenzo Sciplino*
« Negozianze in legname — Marsala. »

NOTE LETTERARIE

SOGNO!

Stanotte ti sognai....
Tu mi stringevi al core,
Io teco lagrimai
Il mio perduto amore,
E gli occhi tuoi celesti
Erano tristi e mesti.

Mi baciasti piangendo....
Io intesi il tuo dolore
E il sacrificio orrendo
Che t' imponea l'amore;
E ti diedi l'addio,
Muta, pregando Iddio....

Nulla ti chiesi, o caro,
Ma ti parlò il mio core,
Ed il ricordo amaro
Svanito è nel dolore.
Mi basta, o mio diletto,
Un guardo sol d'affetto;

Mi basta in sul mattino
Avere un tuo sospiro,
Sentirti a me vicino.
Mentre col cuor ti miro,
Saper che il tuo pensiero
M'invoca nel mistero.

Mi basta in sulla sera,
Sentire la tua voce
Che mi ripeta: « Spera,
Porta con me la croce....
Soffri, paziente intanto,
Tergi dagli occhi il pianto.

Cingi la bianca veste,
E meco vieni all'ara,
Ergi le ciglia meste
E com'io t'ami impara.
Vieni ed il passo affretta....
L'amor quivi t'aspetta....

Guarda le nere croci....
Là sotto havvi riposo,
Ascolta quelle voci
Mi dicono: tuo sposo,
Qui alfin siamo nel vero,
Talamo è il cimitero!.... »

S. Maria la Longa marzo 1889.

Spironella.

Telegrammi

La neve a Napoli

Napoli 18. Continua a nevicare. Le montagne da Napoli a Salerno ne sono tutte coperte. Gli agrumi soffersero molti danni.

Una lettera di Boulanger

Parigi 18. Una lettera di Boulanger agli elettori del Nord annunzia loro la sua opzione pel collegio della Senna. Dice che la splendida vittoria del 27 gennaio a Parigi gli impone il dovere di rendersi solidale con 245000 elettori parigini, ma si ritroverà cogli elettori del Nord nelle prossime elezioni, pronto a continuare la lotta per la libertà disconosciuta e per il diritto calpestato.

Bulgari e Russi

Sofia 18. Lo *Swoboda*, organo del governo, raccomanda agli stati balcanici di collegarsi insieme strettamente onde far resistenza alle tendenze russe, mentre la Russia tende in particolar modo ad immischiarsi nelle faccende della Bulgaria.

L'odio dei bulgari contro la Russia non sparirà se non il giorno nel quale la Russia concederà che la Bulgaria si proclami costituita a regno sotto lo scettro di Ferdinando I.

Il discorso di Boulanger

Tours 17. Boulanger è partito da Parigi alle 8.45 ant. e arrivò a Tours a mezzogiorno.

L'accoglienza fu rumorosa.

Alle tre v'è stato il banchetto; alle mense sedevano millecinquecento persone.

Quando il generale entrò nella gran sala da pranzo, la musica intonò la Marsigliese accolta da applausi. Hanno parlato Naquet, Boulanger e Laguerre.

Ecco il discorso di Boulanger:

« I famelici che tengono il potere, mi denunciano come alleato dei monarchici per distruggere la Repubblica. Ebbene mentono. Essi soli compromettono la Repubblica colla politica egoista, persecutrice: io chiamo tutti i buoni francesi intorno a me per affermarla, purificandola.

« Non domando a quelli che aderiscono alle mie idee il certificato di origine. M' importa poco se aderiscono con entusiasmo oppure per forza della ragione.

« Lo dissi a Nevers e lo ripeto: i conservatori che mi seguono, non mi fanno l' ingiuria di credere che affermo la Repubblica per tradirla. Capiscono che la monarchia è impossibile senza profonde scosse; vedono che una ristorazione imperiale o reale lascierebbe il paese più diviso, e sacrificando le loro preferenze, accettano la Repubblica, purchè essa sia abitabile liberamente, sanzionata dal popolo liberamente consultato. Io non domando loro altro.

« I repubblicani di vecchia data sono numerosi nel partito nazionale (cioè il boulangista); altri verranno. La mia Repubblica consacrerà tutte le libertà, ripudiando l'eredità giacobina di quella d'adesso, apportando la pacificazione religiosa mediante il rispetto assoluto di ogni credenza.

« Mi rivolgo, dunque, ai conservatori ed ai repubblicani dicendo loro: « Cessino i sospetti, gli equivoci! Non si accusi il partito nazionale di cospirazione monarchica, nè di congiura demagogica! Cammino verso la Repubblica ma verso la Repubblica non parlamentare; la Repubblica che darà al paese un governo forte; la Repubblica protettrice dei deboli, degli umili, dei piccoli; la Repubblica preoccupata degl' interessi del popolo, rispettosa della libertà individuale di ogni forma: specialmente della libertà di coscienza, la prima e più rispettabile di ogni libertà. »

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 11. **Grani.** *Martedì* mercato quasi deserto per la continua pioggia.

Giovedì. Si contarono circa 1100 ettolitri di granoturco, dei quali si misurarono 861. I 239 invenduti era quasi tutto cinquantino poco domandato. Si pesarono quintali 10.50 di fagiuoli e 32 di castagne.

Sabbato. Coprivano la piazza circa 750 ettolitri di granoturco. Se ne smerciarono 585. Si pesarono quintali 7.90 di fagiuoli e 23 di castagne.

I terrazzani approfittano del bel tempo per dar mano ai primi ed urgentissimi lavori campestri, e perciò i mercati si fanno più deboli.

Rialzarono: i fagiuoli alpigiani lire 1.19, quelli di pianura lire 1.04, le castagne cent. 5. Ribassò il granoturco cent. 12.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 11.— a 12.—, fagiuoli alpigiani da 20.95 a 22.24, fagiuoli di pianura da 11.70 a 15.88, castagne da 7.50, a 9.—.

Sabbato. Granoturco da 10.80 a 11.80, fagiuoli alpigiani da 20.65 a 22.54, fagiuoli di pianura da 10.32 a 13.50, orzo brillato da 20.27 a —.—, castagne da 7.— a 9.—.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla. Giovedì e sabatto mercato ben fornito. Prezzi discesi essendo stata la quantità sufficiente a coprire tutte le domande.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogr. lire 0.90, 1.—, 1.15, 1.20, 1.40, 1.60.
Erba medica » » 1.10, 1.15, 1.25, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60.
Altissima » » 0.60, 0.65, 0.70.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo	al chil.	Lire	1.50
» » »	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	0.90
II.ª qualità, taglio primo	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
Quarti di dietro	»	»	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 marzo

R. I. 1 gennaio	96.40	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94 23	Francese a vista	100.55

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 208.7/8 a 209.3/8

LONDRA 16 marzo

Inglese	97 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 3/8	Turco	—.—

BERLINO 18 marzo

Berlino	163.20	Lombarde	—.—
Austriache	100.90	Italiane	95.80

FIRENZE 18 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.25 —	Banca T.	—.—
Francese	100.55	Credito I. M.	820.50
Az. M.	773.—	Rendita Ital.	96 32 1/2

Particolari

VIENNA 19 marzo

Rendita Austriaca (carta) 82.95
Idem (arg.) 83.70
Idem (oro) 111.15
Londra 12.12 Nap. 9.62/—

MILANO 19 marzo

Rendita Italiana 96.42 — Serali 96.37

PARIGI 19 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.57
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 10.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.[illegible] »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5 —	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5 33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Sola Linea Diretta Postale

Fra Anversa — NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della

LINEA «RED STAR»

Partenze ogni Sabbato.

Viaggio diretto senza trasbordo.

Tutti vapori di 1.a Classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni pei passeggeri. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — **Josef Strasser in Innsbruck** (Tirolo) — Rinaldo Colla, Milano. 51

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora*, Via Mercatovecchio 45.

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

LA CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
MILANO

premiata con Medaglia d'Oro e Diplomi d'onore

avvisa aperta la distribuzione primaverile dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non s'innesta, si rende quindi immediatamente produttivo incominciandosi la sfrondatura l'anno susseguente all'impianto.

Fornisce foglia allo stato naturale, cioè selvatica, più nutriente, più sana, più ricca di resina setosa, avidamente gustata dai bachi e prodotta in quantità senza confronto maggiore a qualunque più slanciata varietà d'innesto.

I bachi con essa nutriti danno bozzoli ricercatissimi, più fini e pesanti. (Vedi le migliaia di relazioni pubblicate nella raccolta « Giudizi di Agricoltori Italiani »).

Come gelso selvatico ha vita più lunga e per la sua speciale robustezza e rusticità resiste alle cause nemiche che determinano la generale ed irrefrenabile mortalità dei nostrali, motivo per cui vegeta splendidamente anche laddove perirono poco prima altri gelsi.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** è precocissimo e resistente alle nebbie ed alle brine, per cui si può anticipare di molto e con sicurezza l'allevamento dei bachi sottraendoli così al pericolo di molte malattie che in stagione più avanzata potrebbero riescire letali, **segnatamente al calcino.**

Non è a confondersi col Gelso delle Filippine a foglie grandi e floscie.

Nessuna delle specie conosciute possiede alcuno dei tanti pregi del **Gelso primitivo o Cattaneo,** uno solo dei quali basterebbe a farlo preferire. È per tale ragione che anche nei più autorevoli Congressi fu proclamato la **migliore di tutte le qualità di Gelso e altamente raccomandata la graduale sostituzione del Gelso Cattaneo all'usuale ogni qualvolta si tratti di sostituire gelsi morti o mancanti o di stabilire nuovi piantamenti.**

CATEGORIE:

ASTE ed ASTONI da fossa, da lire **75**; lire **100**; lire **150** al cento secondo lo sviluppo.
GELSI (Varietà nana della specie) per la formazione di siepi, boschetti a ceppaja e spalliere.
GELSETTI da vivajo.

Sconti per forti quantità anche per consegne in epoche da determinarsi.

Tutti gli esemplari sono controsegnati con timbro speciale della Casa.

Annuale Confezione di **SEME BACHI** Cellulare, razze ed incroci pregievolissimi

Si spedisce GRATIS dietro richiesta Listini e Cataloghi Illustrati.

Le commissioni in **Udine** si ricevono dal sig. **M. P. Cancianini il cui recapito è al n. 14, via Grazzano**

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

---

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di FEBBRAIO e MARZO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Sirio** . . . . partirà il 15 marzo 1889
» **Archimede** . . . . . » 22 » »
» **Umberto I.** . . . . . » 1° aprile »
» **Regina Margherita** » 15 » »

Per Rio Janeiro e Santos *(Brasile)*

Vapore postale **Birmania** . . . . . partirà l'8 marzo 1889
» **Archimede** . . . . . » il 22 » »
» **Washington** . . . . . » l'8 aprile »
» **Po** . . . . » il 22 » »

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

Vapore postale **Washington** . . . . partirà l'8 aprile 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE,** Via Aquileja n. 94.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.
Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.
Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana,* che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire 1 la scatola.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Cerone americano è l'unica tintura cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Tintura per vini. È questa una tintura composta di sostanze affatto immune, e serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

Scatole di profumerie. Grandi lire 1.50, piccole lire 1.15.

Organi genitali, struttura e funzioni di essi — loro malattie e mezzi per guarirle. (Con figure). — lire 3.

Lustraline. Per dare un lucido brillante alle scarpe, finimenti, ecc. — Lire 1.50 la bottiglia.

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Colla liquida extra forte per gli uffici. — Cent. 75, 50, 30 la bottiglia.

Acqua dell'eremita. Infallibile per la distruzione delle cimici. — Cent. 80 la bottiglia.

La regina delle cuoche ossia la cucina pei sani ed ammalati. Ricettario universale di vivande. — Un grosso volume lire 3.

Profumate la biancheria coll'*Iris florentina* che si vende in pacchetti da lire 1.

Distruggonsi i topi, le talpe, i topi grossi, e qualunque altro animale dannoso, facendo uso dell'infallibile *Torci-budella.* — Ogni scatola lire 1.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Eucrinite liquida ed in pomata per guarire *completamente ed in pochissimo tempo* la calvizie. — Lire 6.50.

Non avrete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Sallès,* che ridona infallantemente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza punto alterare. — Lire 7 la bottiglia.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti